Conto corrente colla Posta

Associazione annua Lire 1.60. — Associazione annua cumulativa a non meno di 5 copie L. 1.25 per copia. Una copia all'estero L. 4.20.

IL PICCOLO CROCIATO

Direzione ed Amministrazione del Giornale in *Via della Prefettura N. 10* (presso la Società Cattolica di Mutuo Soccorso.)

Anno II N.° 36

Giornale cattolico settimanale del Friuli

UDINE, 8 Settembre 1901

Dolori e vergogne

Non deve passare inosservato un dispaccio da Bardonecchia alla *Patria*, in cui si dice che nei giorni scorsi passarono di là per ritornare nelle provincie meridionali una quindicina di ragazzi, respinti dalle vetrerie francesi, in istato miserando di salute.

Che cosa faranno questi disgraziati tornando ai loro paesi? Le dice il dottor Cafiero, nell'inchiesta fatta per conto dell'*Opera degli emigranti italiani* nei circondarii di Sora e d'Isernia, luoghi principali del triste reclutamento:

« Dei ragazzi che vanno in Francia (e appartengono ad una popolazione bella, buona, e florida), rimangono nelle vetrerie quelli che hanno una salute robustissima, una eccellente costituzione.

Gli altri, quelli che sopravvivono e ritornano, sono oggetto della commiserazione di tutti, e si distinguono per il viso pallido, per la magrezza, per l'andatura lenta e stanca; solo le classi colte e i medici sanno che sono diventati tubercolosi; il popolino se li riprende con rassegnazione, e non pensa qual male quelli portano, terribile per loro e per gli altri.

In tutti questi paesi ve ne sono di tali reduci. Ritornano malati, e spesso rimpatriati dai consoli, si pongono a letto per non più rialzarsi. Quelli che si rialzano, per restare fino alla morte bollati dall'ospiti tubercoloso, bisogna sentirli raccontare le sofferenze, per sentirsi dentro impietrare ».

Ecco con quali speranze ritornano i ragazzi segnalati a Bardonecchia! Ma la domanda naturale è questa:

Come fu loro permesso d'andare alla funesta vita delle vetrerie francesi? poichè la legge dell'emigrazione parla chiaro contro gli arruolatori di minorenni, e si sa benissimo che essi sono italiani per lo più « nativi di due o tre paesi designati per l'eccezionale cattiveria dei loro abitanti, tra cui Cosalvieri, Casalattico, Belmonte Castello »; si sa benissimo che, principalmente nei due circondari sunnominati, essi si fanno dare a nolo da genitori ingannati i loro figliuoletti, e condottili poi nelle vetrerie francesi li sfruttano nel modo più straziante: tutte queste cose sono consegnate in processi fatti dal Tribunale di Cassino.

Come va dunque, che, dopo condanne e interrogazioni al Parlamento; dopo il grido di dolore levato in Francia dal console Scelsi, dal segretario dell'ambasciata Paolucci de Calboli, da Missionari italiani, è ancora possibile che fanciulli italiani partono dall'Italia per prepararsi a così lagrimoso ritorno?

L'inchiesta Cafiero ci rileva il segreto: essa che imparzialmente nota tutto quanto fanno, per limitare nei due circondari il flagello, bravi sacerdoti e magistrati e sindaci. La loro opera personale è resa vana dall'insufficienza dell'opera del governo, il quale pure « ha i mezzi di far cessare totalmente » questa vergogna.

Prima cosa da farsi sarebbe cogliere gli speculatori durante la loro incetta e sorvegliarli nei loro paesi.

Ciò sarebbe facile, data l'unità della loro provenienza e la limitazione dei loro territorii sfruttati. Ma « il personale che dovrebbe sorvegliare non c'è ». Il piccolissimo numero dei carabinieri bisogna si limiti a fermare quei *negrieri* che vanno a cader loro propria nelle mani.

Seconda cosa da farsi, sarebbe d'impedire la consegna dei passaporti agli speculatori: ma il Cafiero cita due casi, in cui personaggi politici elettivi fecero pressioni perchè si dessero loro i passaporti, oppure si aiutassero a passare all'estero senza passaporti!

In terzo luogo sarebbe necessaria una sorveglianza nelle stazioni di partenza e di transito. Ma il Cafiero dice:

« Eppure chi lo crederebbe? Si fermano specialmente la notte, in queste stazioni ore ed ore ad aspettare i treni, le torme di questo bestiame umano; e non l'ombra di una guardia osserva chi accompagna i ragazzi, chi è, perchè ».

In ultimo luogo bisognerebbe tener continuamente d'occhio le stazioni di frontiera.

« Ma parecchi funzionarii del circondario di Sora e militi d'un'Arma superiore ad ogni sospetto, mi hanno confessato, (dice il Cafiero) che le autorità alla frontiera chiudono tutti e due gli occhi, e che, per quante denuncie e comunicazioni facciano loro, *non ottengono mai una risposta* ».

Le parole, con cui terminano l'inchieste le quali ricordano al Governo il potere e gli obblighi che ha, si chiudono con questa frase del sottoprefetto di Sora, che dovrebbe essere il miglior argomento per far arrossire e stimolare il Governo: « Possiamo solo sperare nella più rigida applicazione della legge sui minorenni *da parte dei funzionari francesi* ».

Il diritto alla stupidità.

Per un pretesto o per l'altro anche quest'anno gli anticlericali si preparano a fare del chiasso nella ricorrenza del XX settembre.

Si accomodino. E' necessario d'altra parte ai cattolici questo svegliarino perchè non s'addormentino sullo stato attuale delle cose, in cui una cricca liberale-massonica non risparmia sfregi, ingiurie, villanie al Papa e alla religione cooperante il governo.

Ma sentite che cosa scrivono *I tribunali* a proposito di quello che si vuol fare a Roma. Premesso che ognuno « ha il diritto alla stupidità » essi dicono:

« E' anche questo un diritto come un altro e come tale cade sotto la nostra giurisdizione.

Lo troviamo consacrato nel programma del Comitato di Roma pei festeggiamenti del XX Settembre, essendo che in esso fra l'altro viene preventivato « un simulato attacco alle mura di Porta Pia (dove fu fatta la breccia) mediante lo sparo di petardi *e l'entrata dei ragazzi dei ricreatori in divisa e al suono delle fanfare e dei tamburi* ».

Il programma non dice come si provvederà per rappresentare nell'interno di Roma la parte dei soldati papalini, mentre è pur necessario che vi siano perchè vi si possa dire con verosimiglianza che gli scolaretti rinnovano l'assalto e la breccia.

Forse penseranno a mettere un nemico segnato con dei soldatini di stagno a meno che si prestassero gentilmente gli scolari delle scuole clericali!

Insomma, qualche cosa che dà veramente diritto alla più incosciente stupidità! ».

Visto... si approva!

La rivoluzione con l'incendio

Il *veleno*, il pugnale, la dinamite non bastavano per la rivoluzione, la quale in Russia prende ora come arma formidabile di distruzione l'incendio. Una vasta associazione di incendiari si è colà formata, che mette la Russia in fiamme.

Di fatti ecco la cronaca spaventosa come la riportano i *giornali*: « Da tutte le parti del vastissimo impero pervengono continuamente notizie senzazionali di grandi incendi che devastano fabbriche, campi, boschi.

La « Novoja Vremja » caratterizza esattamente la situazione scrivendo: Ardono le città, ardono le fabbriche, ardono i villaggi, ardono i boschi e perfino i campi; per l'estesa di centinaia di werts un denso fumo avvolge la Russia.

I danni che arrecano questi incendi sono enormi, incalcolabili, trattasi di centinaia di milioni di rubli.

Nei dintorni vicinissimi a Pietroburgo ardono depositi di torba, boschi, prati e campi, e un fumo così denso copre tutta la regione, che non si può respirare.

Le stesse notizie di questi incendi giungono da Rjatan, Kostroma, Alatys, Charkow e da tutta la regione del Volga. I piroscafi sul Volga non possono fare il regolare servizio poichè dai boschi in fiamme alle due rive si riversa sul fiume un fumo così denso che i piroscafi non possono intraprendere i viaggi essendo impossibile ogni orientazione.

Di questi giorni vennero distrutti dalle fiamme a Varsavia la caserma del reggimento delle Guardie lituane e a Charkow la fabbrica tessuti del grande industriale Alettajiet.

In quest'ultima fu preda dalle fiamme una grande quantità di tessuti pel valore di 2 milioni e mezzo di rubli.

La Russia, è vero, viene assai spesso funestata da questo flagello degli incendi, però non furono mai così numerosi come quest'anno: ritiensi quindi che tutti questi incendi sieno dolosi e sieno da attribuirsi all'azione rivoluzionaria ».

DOPO CARNEVALE LA QUARESIMA

A quel che sembra dopo i baccanali dello sciopero tengono dietro i sospiri della miseria.

Di fatti, la *Gazzetta di Venezia* nota quanto segue: « Ognuno ricorda che il territorio di Molinella, infeudato al socialismo, è stato, or non è molto, teatro di uno sciopero agrario che ha richiamato su di sè l'attenzione di tutta l'Italia per la tenacia e la resistenza che quei lavoratori opposero di fronte ai proprietari, anche bon disposti alle migliori concessioni.

Ora in paese domina una miseria grandissima, tanto che il Consiglio comunale votava un ordine del giorno col quale — seriamente preoccupato delle tristi condizioni della numerosa classe operaia del Comune e del pericolo della disoccupazione che l'attende per parecchi mesi — delibera di fare appello a tutte le autorità perchè prendano a cuore la questione, provvedendo in tempo a scanso di serie conseguenze.

Ma di chi la colpa se oggigiorno i braccianti si trovano in tali condizioni? Dei caporioni socialisti, che *imposero* uno sciopero agrario che fece restare inoperose per del tempo parecchie centinaia e centinaia di braccia. Ora è troppo tardi per riparare al mal fatto ».

Codeste le son cose che giovano essere ricordate.

Una invenzione sbalorditiva

L'« afferraproiettili »

Mentre nove decimi dell'umanità si strugge nella ricerca affannosa di nuovi mezzi di distruzione, di polveri dall'accensione simultanea, di fucili e di cannoni leggeri e potenti, di proiettili che perforino sicuramente i meglio costrutti acciai, un giovane romano ha avuto l'idea luminosa di neutralizzare la violenza delle armi moderne, di rendere un moderno fucile la cui palla ha un'energia di circa 250 chilogrammi contro la superficie che colpisce — più innocuo dell'arco di un indiano, anzi innocuo affatto.

La notizia sensazionale è data dalla *Tribuna*.

L'idea non è nuova, bisogna convenirne. Dall'epoca in cui gli uomini andavano attorno coperti di acciaio come una corazzata moderna, fino a noi si è sempre studiato di trovar un preparato comodo leggero e sicuro contro l'infierire dei proiettili d'ogni specie che si andavano man mano inventando; ma sebbene tutte le nazioni abbiano fatto migliaia di esperimenti, son tutte venute nella conclusione che il miglior sistema è quello di non occuparsi di salvare la pelle dei combattenti dalla propria parte, ma solo di insidiare quanto più si può quella della parte avversaria, il che, come si vede a occhio nudo, non è nè troppo igienico nè troppo umanitario.

Il signor de Benedetti — così si chiama l'inventore — non si è abbattuto invece per gli insuccessi degli altri, e da tre anni ha risolto il problema, ha trovato un principio, ha eliminato, distrutto la violenza del proiettile, ha costrutto un ordigno ch'egli chiama afferraproiettili, e ha dato saggi indiscutibili della meravigliosa bontà del suo ritrovato.

Siccome egli è un uomo modesto e sicuro di sè, non ha pensato a farsi la *réclame*, benchè da dieci o dodici giorni si parli con meraviglia di un esperimento ch'egli ha dato al poligono di Tor di Quinto, davanti ad una Commissione di generali e di competenti.

Egli ha in quel giorno strappato grida di meraviglia a quanti assistevano all'esperimento, poichè non solo il suo preparato non è perforabile dai proiettili acciarizzati lanciati da polvere a selenite, che è la più potente, ma, avendo sospeso il bersaglio a due fili e avendo posto sopra il bersaglio un bicchiere colmo di acqua e dietro il bersaglio due fiaschi spagliati pieni anch'essi d'acqua, il bersaglio che riceveva un colpo della forza di oltre 200 chilogrammi, non si mosse, l'acqua non cadde dal bicchiere e i fiaschi aderenti al bersaglio non si ruppero per l'urto violentissimo.

Vale a dire che si veniva ad affermare un nuovo principio che i fisici penseranno a definire, ma dal quale risultava che l'apparecchio Benedetti, più leggero e meno costoso dell'acciaio, non solo impedisce la marcia del proiettile, ma non trasmette alcuna scossa agli oggetti ai quali è appoggiato, fenomeno credo assolutamente nuovo.

L'energia della palla del fucile, percuotendo il bersaglio de Benedetti, viene improvvisamente neutralizzata, cosicchè l'urto a pochi millimetri non è avvertito,

la palla si rovescia, come il dito di un guanto, venendo fuori la parte interna della palla e rimanendo internamente la rivestitura metallica esterna.

Come questo accada, il Benedetti non dice, poichè è il suo gran segreto; ma che accada lo si è veduto in centinaia di colpi contro gli svariati bersagli da lui offerti alla Commissione: una pettina da camicia, che a due metri riceveva i colpi di una rivoltella d'ordinanza senza menomamente muoversi, un gilet, un cappello di paglia in cui l'apparato era posto tra la paglia e la fodera, i bersagli sospesi, gli zaini, ecc.

Non v'è chi non veda come, stando così le cose, l'invenzione del signor Benedetti sia tale da portare una vera rivoluzione nel campo della moderna balistica.

UN NUOVO CIRCOLO ANTICLERICALE

Sull'*Osservatore romano* giuntoci ieri sera leggiamo: « Si è costituito con sede provvisoria in piazza Montecitorio, un circolo anticlericale dal nome di Francesco Crispi ».

Ecco; di questi circoli — onorati di tanto nome — vorremmo che sorgessero molti in Italia. L'illustre trigamo, dilapidatore di banche, concussore e girella politico di molto merito — darebbe sufficiente garanzia della bontà di detti circoli.

Ben vengano, dunque.

IL REDDE RATIONEM

La *Patria* di Roma afferma che « un complesso di spese che deve ammontare ad oltre un centinaio di milioni non è mai stato sottoposto all'esame di chi ha mandato per farlo ». E prosegue:

« E' il complesso di spese sostenute per la campagna d'Africa, e precisamente col fondo somministrato col prestito di 140 milioni emesso appunto per quella campagna. Quanto si è ricavato dal prestito? Dove si sono impiegate le somme relative? Chi ha compilato i conti, chi li ha riveduti? La Camera non ha nulla a vedere in ciò? Può il potere legislativo dispensarsi dall'obbligo di occuparsene? Noi crediamo di no, e ci pare veramente strano che in mezzo alla moltitudine di interrogazioni e di interpellanze, non si sia ancora trovato un deputato il quale abbia richiesto il resoconto del prestito dei 140 milioni per l'Africa.

La presentazione di questo resoconto metterebbe in chiaro forse molte cose, e rettificherebbe molti errori. Metterebbe in chiaro sopratutto l'entità della cifra realmente impiegata, e la destinazione del residuo se ce n'è stato. E rettificherebbe fra gli errori, almeno vogliamo sperarlo, la opinione che somme cospicue siansi pagate a Menelich, *sia per la restituzione dei prigionieri italiani*, sia per la rettificazione dei confini, sia finalmente per certi compensi fissi annui che si dice siansi assicurati al Negus, e che quando esistessero, e secondo la forma con cui se ne fosse convenuto il pagamento, potrebbero purtroppo avvalorare la umiliante leggenda che l'Italia in Africa *sia tributaria dell'Abissinia!* ».

Noi prendiamo atto dell'istanza della *Patria*, che evidentemente non è fatta a caso, sebbene abbia il torto di arrivare con molto ritardo. Ad ogni modo, attendiamo una risposta ed una soddisfazione che non può decorosamente mancare. E l'attendiamo sopratutto affinchè sia noto quanto ha costato ai contribuenti italiani la restituzione dei prigionieri di Amba Alagi e di Adua, che la sapiente diplomazia italianissima non volle ed impedì che fossero gratuitamente liberati dal Negus in omaggio al Papa, e da questi ridonati alle loro famiglie!

EVOLUZIONI STORICHE

Il *Corriere Nazionale* scrive: « Camillo Cavour inventò la Monarchia *liberale*; poi venne Cairoli che tratteggiò la monarchia *radicale*; Agostino Depretis sfruttò la Monarchia *trasformista*; Francesco Crispi, colla sua autocrazia proverbiale, proclamò la Monarchia *democratica*. V'ha egli a stupire che ora si passi all'esperimento della Monarchia *socialista*, auspici Zanardelli e Giolitti, per addivenire poi magari anche a quello della Monarchia *anarchica*, sempre nell'*ambito*, coll'*egida* e sotto la *bandiera* delle.... Istituzioni? Pei tempi che corrono, e cogli zeffiretti che spirano, non bisogna maravigliarsi più di nulla ».

Sono constatazioni di fatto, sulle quali non può cader dubbio. Del resto, la scuola laica liberale non può produrre altri frutti.

Istantanee prese dal vero

La *Lotta di classe*, l'organo dei socialisti turatiani, occupandosi dei *compagni* così detti anarcoidi, e riferendosi specialmente al giornale la *Folla*, ci regala questa fotografia:

« Il *proletariato* non deve venir confuso colla *folla*, col *volgo*, colla *feccia*, colla *teppa*, coi *locch*, con quella *folla* che — vilipendo gli onesti, diluvia di epiteti e di parolacce, urta le guardie di pubblica sicurezza, insulta i vecchi e i moribondi, interprete di tutte le violenze, di tutte le brutalità che simulano il coraggio e celano l'organica vigliaccheria. Il socialismo non è la demagogia, i socialisti non sono i *follaiuoli* ».

La *Folla* a sua volta replica e così scolpisce i *compagni* socialisti... non anarcoidi:

« Sono dei ventraiuoli, dei lagrimaiuoli; affaristi della penna; mangiapani che conservano lo stipendio anche dove gli ideali del partito sono stati messi alla porta a calci; sicari della folla, vili commedianti ».

Qualora il mondo fosse tutto dominato da codesta gente, sarebbe una bella gabbia di bestie feroci.

Ancora sui disordini di Pisa

Di questi abbiamo già parlato; oggi anzi ricordiamo la notizia d'una punizione inflitta da Giolitti al prefetto comm. Bacco — che non si trovava nemmeno a Pisa, essendo in ferie — perchè permise quei disordini anarchici.

Ma ora vogliamo rilevare anche una circostanza interessante.

Da Pisa mandano all'*Unità cattolica* la seguente letterina:

« La *Nazione* d'oggi stimmatizza le grida sovversive e plateali inneggianti al regicidio e alla rivoluzione sociale che furono qui emesse nella dimostrazione di domenica scorsa. Ed ha ragione.

Perchè per altro il suo corrispondente passa sotto silenzio e non stimmatizza ugualmente le massime insultatrici la nostra santa religione, che a mezzo di migliaia e migliaia di cartellini affissi sui muri della città vennero poste sotto gli occhi della affollata popolazione? Eccogliene un saggio: *Dio è una fiaba colossale! Il prete è il verme roditore della gioventù! La religione è inutil cosa.* E via discorrendo su questo tono blasfemo. »

E noi domandiamo ancora: « Perchè si punisce il prefetto — diremo meglio l'autorità — per aver permesso le grida anarchiche di « Viva Bresci! Viva l'anarchia! » e non si punisce anzitutto per aver permesso fossero affisse sui muri della città quelle bestemmie? »

Ed è naturale questa nostra domanda, perchè dalla negazione di Dio — fonte di ogni autorità — all'anarchismo pratico, non ci sembra molto il divario.

UNA GIUSTA DOMANDA

Il corrispondente genovese della *Gazzetta del Popolo*, scrive:

« Interpellando il desiderio legittimo di tanti operai inscritti alla Camera del lavoro e della cittadinanza, desiderio di cui si fece più volte autorevole interprete l'amico *Caffaro*, rivolgo cui spetta questa domanda:

— Quando sarà pubblicato l'esatto resoconto della distribuzione delle 30 mila lire raccolte a favore degli scioperanti carbonai? »

Non per dubitare sull'onestà dei *compagni* — ohibò! ma solo per curiosità di sapere come stanno le cose — diciamo che la domanda è giusta, giustissima.

I COSCIENTI SBRACATI

Telegrafano da Taranto alla *Gazzetta di Venezia*, 2:

« Iersera, mentre suonava il concerto comunale al Corso, alcuni studenti e socialisti gridarono: *Vogliamo l'inno di Garibaldi*. Nacque confusione e si ottenne che si suonasse la marcia reale fra i soliti *evviva* e *abbasso*.

Intervennero gli agenti di P. S. a ristabilire l'ordine e compirono un arresto poi rilasciato »

Ecco l'educazione dei coscienti, informati a quella libertà che tanto predicano! Pur di fare confusione e creare imbarazzi a qualsiasi opera cattolica, sono fatti apposta. Guai poi se un cattolico solo osasse turbare i loro congressi e le loro adunanze!

La missione cinese dall'imperatore Guglielmo

Il ricevimento.

Potsdam, 4. — L'imperatore, a mezzogiorno, nel nuovo palazzo, alla presenza dei principi reali e del segretario di Stato per gli affari esteri, dei ministri e dei generali, ricevette il principe Ciun che lesse una lettera dell'imperatore della Cina scritta su seta gialla.

Dopo l'udienza, il principe Ciun passò in rivista una compagnia di fanteria e uno squadrone di cavalleria venuti durante l'udienza a rendergli gli onori militari.

Indi il principe Ciun ritornò a Orange Baende, ove l'imperatore gli restituirà la visita in giornata.

I particolari.

Berlino, 4. — Il ricevimento ebbe luogo alle 12,30 nel nuovo castello del parco di Potsdam. Una compagnia era schierata davanti al castello. Arrivando il principe Ciun in vettura la compagnia conservò la posizione di riposo e gli ufficiali non salutarono Ciun. L'aspetto del principe faceva impressione. Arrivato nell'anticamera, il seguito lo abbandonò e Ciun procedette solo. Nella sala delle conchiglie lo attendeva l'imperatore insieme ai principi, ad seguito militare e al segretario di Stato agli esteri.

Il principe s'inchinò varie volte: secondo alcuni nove volte, mentre l'imperatore rimase seduto salutandolo solo con un cenno della mano. L'imperatore vestiva la divisa di corazziere bianco con elmo e corazza, ossidati per il recente lutto, e sedeva sul trono.

Il principe Ciun gli presentò la lettera dell'imperatore scritta sopra seta gialla; il principe stesso la lesse e l'interprete la tradusse. La frase concernente Ketteler dice: Se anche riesca incomprensibile come potesse accadere il misfatto, sebbene avvenisse all'insaputa dell'imperatore della Cina, pure — stante le millenarie tradizioni civili della Cina — l'imperatore se ne tiene responsabile e ne chiede perdono all'imperatore di Germania. La lettera conclude facendo voti che le relazioni fra i due Stati ritornino cordiali.

L'imperatore, con accento marcato, lesse: Per l'inaudito misfatto, senza precedenti fra i popoli civili, questa missione espiatoria del principe Ciun non costituisce una sufficiente riparazione. — Tutto dipenderà dal futuro contegno dell'imperatore nel governo della Cina; nel modo come si regoleranno le relazioni avvenire fra i due popoli.

Durante la cerimonia l'imperatore rimase seduto. Il principe si ritirò sempre solo, dopo di essersi volto e rivolto al trono. Appena uscito dalla sala, si resero gli onori dovutigli quale principe sovrano; una compagnia al portone gli rese gli onori militari. Il principe accompagnato dal generale Hpfener passò in rivista la compagnia, salutando nel modo cinese a mani giunte. Uno squadrone di usseri rossi scortò la carrozza, che rientrò nel palazzo degli Aranci, ove il principe cambiò abito. Andò poscia a visitare Potsdam e deporre una corona sulla tomba della imperatrice Federico.

Oggi l'imperatore dovrebbe restituire la visita; però ciò non è certo. Domattina il principe Ciun, invitato a colazione a Corte, sarà presentato all'imperatrice.

Cronaca degli scioperi

I disordini nel bresciano.

I contadini di Capriolo si agitano per ottenere il miglioramento che i proprietari promisero pel 10 agosto.

I contadini vollero attendere e adunatisi in piazza emisero grida sediziose, lanciando sassi e suonando le campane a stormo.

Accorsero i carabinieri dalla stazione vicina e si deve al sindaco Paratico se non vi fu spargimento di sangue.

I proprietari concessero i miglioramenti: la popolazione si acquietò.

Occupano le terre.

L'altro giorno a Corleone (in Sicilia) i quotisti della Fratellanza agricola partirono per recarsi nell'ex-feudo loro accordato dal Governo. Li accompagnavano la famiglie ed amici contadini dei paesi limitrofi con musica, la maggior parte montati a cavallo.

In tutto erano circa millecinquecento persone. Lo spettacolo era caratteristico e bello.

I DISASTRI

Un naufragio con 39 annegati.

Il vapore inglese *Naranmore* proveniente da Batum diretto a Bombai, naufragò presso Athino; vi sono 39 annegati; uno soltanto dell'equipaggio potè salvarsi.

Un treno che devia.

In seguito allo scambio di linea dato prematuramente dal deviatore all'uscita della stazione Veneville, deviarono due vagoni del treno 168 della linea Basilea-Losanna.

In seguito al disastro vi furono otto feriti. Si è organizzato il trasbordo.

Nel campo delle scoperte.

Baccelli veterinario.

L'on. Baccelli sostò l'altro giorno un ora alla stazione di Milano dovendo recarsi ad inaugurare la Esposizione di Lodi. Fu visitato in vagone-*salon* da un redattore dell'*Alba* al quale il ministro disse che aveva scoperto il rimedio contro l'afta epizootica.

« La notizia — narra l'*Alba* — fu accolta con grande interessamento e con vivo plauso dagli astanti. Un medico insistette per avere particolari.

— Ecco — rispose il ministro — io faccio eseguire delle iniezioni di una soluzione di sublimato corrosivo nelle vene degli animali attaccati dall'afta. L'effetto è rapidissimo; la febbre scema quasi subito. Feci eseguire degli esperimenti in 53 casi....

— E gli effetti?

— Cinquantadue guarigioni! Vedete — soggiunse il ministro sorridendo argutamente — che cosa è il destino dell'uomo? Io ho dato tanta parte della mia vita allo studio della medicina.... per finir veterinario!

Che sia vero tutto ciò?

LA GUERRA fra Argentina e Venezuela

Invadono la Columbia.

Ottomilacinquecento soldati venezuelani sono concentrati alla frontiera, pronti ad invadere la Colombia e aiutare i ribelli!

Si ritira l'exequatur.

Venne pubblicato un decreto che ritira l'*exequatur* a tutti i consoli colombiani nella Venezuela.

L'Italia fornisce fucili.

Il Governo italianoha accettato la domanda dell'Argentina per la fornitura di 300,000 fucili a ripetizione modello 1891 per l'armamento dell'esercito argentino.

In giro pel mondo.

ITALIA

I boxers d'Italia

Si ha da Roma: Tutte le associazioni monarchiche aderendo all'agitazione anti-clericale iniziata dalla Società Giuditta Tavani, deliberarono di coadiuvarla nella lotta civile e liberale senza derogare dalla propria fede politica. Nominarono quindi una Commissione di tre membri per disciplinare il partito in detto movimento.

I soliti cavalieri.

Mesi sono si verificò un vuoto di trecentomila lire alla Banca Pesce di Nola (Caserta), dietro la scamparsa del direttore, il quale è tuttora latitante.

Il processo che si sta istruendo su questo caso bancario assume sempre più delle proporzioni gravissime. Vennero infatti spiccati trentaquattro mandati di comparizione per alcuni notevoli signori di Nola, Saviano e Mariglianella, fra cui il sindaco Antonio Russo e parecchi consiglieri comunali.

Il sequestro d'una donna.

In seguito a confidenze, la polizia riuscì domenica p. ad accertare che la ricca famiglia, Mersi teneva una parente sequestrata in una carbonaja da vent'anni. Una pronta perquisizione condusse alla scoperta dell'infelice in uno spaventoso stato di sudiciume, inebetita per le privazioni e la solitudine. Vennero arrestati un nipote e due sorelle della vittima.

Si lascia fare.

L'altra sera nell'osteria del Povero Diavolo, a Roma, si sono riuniti 140 anarchici per festeggiare l'inaugurazione della nuova bandiera della Federazione del Lazio dei socialisti-anarchici.

Il locale era addobbato con bandiere rosse.

Sullo sterrato era stato levato un palco, su cui sventolava la nuova bandiera nera orlata di rosso, con asta sormontata da un gruppo formato da un badile e da una squadra. Ai lati erano le bandiere delle Società «Annita Garibaldi» e «Cesare Locatelli»; la prima di queste era portata da una donna, indossante la giacca rossa. Tra i convenuti eranvi molte donne. Grande animazione. Parecchi hanno parlato i discorsi si chiusero al grido di viva l'anarchia!

Nelle adiacenze eranvi molte guardie e carabinieri; nei vicini locali del Gazometro stava una compagnia di truppa.

I richiamati.

Per il 1° ottobre sono chiamati alle armi per 20 giorni i militari di prima categoria della classe 1876, iscritti all'artiglieria da campagna a cavallo, escluso il treno; per il 14 ottobre sono chiamati per 6 giorni i militari di prima, eccettuati quelli della classe 1864 che il 17 marzo scorso furono trasferiti dalla riserva navale alla milizia territoriale; e per 12 giorni i militari di prima categoria eccettuati quelli trasferiti dalla riverva navale ascritti all'artiglieria e assegnati all'artiglieria da costa.

Operai disoccupati.

Si ha da Roma: In seguito alla crisi operaia in Svizzera è stato disposto il rimpatrio di molti operai disoccupati che ne avevano fatto domanda alle autorità consolari.

Un'Associazione internazionale d'incendiarii?

Si ha da Roma: Si afferma che, in seguito alle perquisizioni operate dopo l'arresto di qualche indiziato come autore degli ultimi incendi di Saronno, si scoperse qualche lettera che, secondo le informazioni della polizia, farebbe credere alla esistenza di una vasta associazione di incendiari internazionali. Giolitti avrebbe ordinata una inchiesta segreta da compiersi parallelamente alla istruzione giudiziaria. Però si è assai freddi nel dare fede a questa notizia.

Contro le malattie contagiose.

Si ha da Roma: Per impedire che col bestiame che ritorna dall'alpeggio sieno importate nel regno delle malattie contagiose, il ministero dell'interno si è rivolto ai prefetti delle provincie di confine, affinchè raccomandino d'urgenza ai veterinari governativi di compiere una scrupolosa visita al bestiame importato, di indicare nel certificato di origine l'itinerario che il bestiame deve seguire evitando le località infette: comunicare telegraficamente ai prefetti, prima che il bestiame si allontani dalla dogana, l'itinerario stabilito, affinchè possano darne telegrafica partecipazione di sindaci dei Comuni di transito per eventuale adozione di misure sanitarie lungo il tragitto e ai sindaci dei Comuni di destinazione per sottoporre il bestiame all'arrivo ad una osservazione di sette giorni.

Prosciolto dall'accusa di regicidio.

A Milano, l'anarchico Jaffei, ex guardia di finanza estradato dalla Svizzera, venne prosciolto dall'accusa di regicidio e rimesso in libertà. Ebbe tempo una settimana per espatriare e promise di recarsi nella Svizzera.

Il Re a caccia.

I sovrani, coi principi di Battemberg, sono giunti martedì scorso a Valdieri in automobile, acclamati dalla popolazione; indi i reali sono partiti per Sant'Anna, ove si terrà una caccia al camoscio nella località detta Lavalliota.

RUSSIA

Un attentato contro il treno imperiale?

Lunedì scorso, presso Varsavia sviò il treno di Corte dove viaggiavano il generale Hesse, comandante del palazzo imperiale e il segretario del Consiglio dei ministri, Kulomsin. Entrambi rimasero illesi. Due vagoni precipitarono in un fossato, frantumandosi. Un fuochista è morto. Si verificò che mancava un pezzo di binario.

Vennero arrestati parecchi funzionari della ferrovia, credendosi ad un attentato.

Grave incendio

Un incendio, durato tre giorni, distrusse Leskiew presso Carkow. Il danno supera il milione e mezzo di rubli; 1300 operai rimangono disoccupati.

FRANCIA

Un drama in un serraglio.

L'altra sera a Batignolles, presso Parigi, nel serraglio Pezon, avvenne una terribile scena.

Il domatore Carrère era entrato per la prima volta nella gabbia d'una tigre, quando la belva si slanciò su lui, l'atterò e dopo aver ridotto a brandelli i suoi abiti, gli dilaniò le carni con gli artigli.

Mentre il pubblico fuggiva spaventato, gli impiegati del serraglio, armati di forche, si portarono in aiuto del disgraziato domatore, il cui corpo non era più che una piaga sanguinosa.

Riuscirono finalmente a far arretrare la trigre in fondo alla sua gabbia e, mentre gli uni la tenevano in rispetto con le forche e dei pezzi di ferri arroventati, gli altri aprirono la porta della gabbia e ne trassero fuori Carrère.

Il domatore, che non dava più segno di vita, fu trasportato all'ospedale Beaujou moribondo.

Un attentato allo Czar?

Il *Temps* di Parigi ha da Copenaghen che la polizia, immediatamente dopo l'arrivo dello Czar, arrestò due individui sospetti nel parco del castello.

L'arresto d'un farabutto

Telegrafano da Nizza che venne ivi arrestato il denunziatore della pretesa congiura contro lo czar. Egli aveva iniziato una colletta fra anarchici italiani, dicendo che i denari dovevano servire per preparare il colpo; invece intendeva di denunziare alla polizia i compagni che lo aiutavano!

SPAGNA

Assaltano gli uffici di un giornale.

La scorsa domenica, a San Sebastiano avendo il *Corriere di Giupuczoa* criticato le recenti manovre della squadra, numerosi ufficiali di marina invasero i locali di direzione di questo giornale aggredendo i redattori. In difesa di questi accorse il personale di tipografia e quello di amministrazione e ne sorse un'accanita battaglia essendo intervenuti altri ufficiali. Avvertito della cosa il governatore si recò sul posto assieme ad un forte manipolo di guardie di polizia e riuscì a stabilire l'ordine. Tre redattori e tre ufficiali sono rimasti feriti, altri sono contusi. Radunatasi all'esterno una gran folla, questa censurò apertamente gli ufficiali di marina apostrofandoli alla loro uscita. Sono state adottate severe misure per evitare che si verifichino manifestazione popolari ostili alla marina.

RUMANIA

Contro il Re di Rumania.

Si ha da Bukarest: Una voce, prima diffusasi vagamente, di una congiura di palazzo contro re Carlo, prende consistenza per l'avvenuto arresto di un ministro e del direttore del Giornale ufficiale.

TURCHIA

Si pagano da sè.

Gli ufficiali e soldati del presidio turco di Ueskub, non essendo pagati da mesi, l'altro giorno assalirono l'esattore delle imposte imperiali, lo maltrattarono e lo costrinsero a dar fuori quanti denari aveva.

AMERICA

Disastro ferroviario.

Si ha da Kalispeel Montona che domenica s. un treno proveniente da Ballast deragliò presso il faro di Nyack rompendosi in due parti; una discesa rapida per un pendio, andando a urtare un treno di viaggiatori, di cui distrusse due vagoni, uccidendo Dewns vice-direttore della «Gratnosthern Pailway», un suo figlio e 23 viaggiatori.

Il fuoco, scoppiato nel momento dell'urto, bruciò tutti i cadaveri.

Città inondata.

Si ha da Nuova York: La città di Cleveland, nello Stato di Ohio, è innondata in seguito ad un forte nubifragio. Centinaia di persone dovettero venir tratte in salvo con barche. Sull'acqua galleggiano molti cadaveri ch'erano sepolti nel cimitero di San Giuseppe.

PROVINCIA

Basaldella

Festa religiosa.

Non può lasciarsi passare inosservato lo spettacolo edificante che presentava il paese di Basaldella domenica 1 sett. ricorrendo la festa di Maria SS. della Cintura. Quei buoni popolani nulla omisero perchè la festa riescisse decorosa ed accetta alla B. V. e sebbene seriamente occupati nell'ampliamento della Chiesa sopportando volentieri la non lieve spesa, pure tutti a gara concorsero per la buona riuscita della solennità col far intervenire la brava filarmonica di Nogaredo di Prato ad eseguire la S. Messa ed i Vesperi. Il panegirico lo fece il M. R. Cappellano di Sammardenchia che con appropriate parole paragonò Maria Custoditrice della vigna del Signore.

Bella fu poi la processione con straordinario numero di confratelli e massime di consorelle disposti in bell'ordine. La lodata filarmonica alla sera rallegrò il paese suonando in piazza scelti pezzi di musica e la festa si chiuse con soddisfazione di tutti anche per giudizio della Benemerita arma che non fece che constatare la compostezza e l'educazione veramente civile che risalta da quella rispettabile popolazione.

Una lode veramente sincera va tributata al M. R. Sacerdote locale D. Angelo Del Cet che sa comprendere e valutare le loro buone intenzioni e li coadiuva e li guida nel proseguimento delle opere incominciate a maggior gloria a Dio ed a soddisfazione di tutti.

Ro.

Cividale

La morte di mons. Pietro Bernardis.

Domenica morì mons. Pietro Bernardis canonico archivista dell'Insigne Collegiata. Da molti anni era colpito da una gravissima malattia, sopportata con cristiana rassegnazione, e domenica dopo tanti patimenti rendette la bella anima a Dio. Mons. Pietro Bernardis lascia un ricordo incancellabile nel cuore di tutti i cividalesi, specie dei molti che esso ha beneficati. I funerali riuscirono splendidi.

Le baldorie per la luce elettrica.

Domenica ebbe luogo la seconda festa per la inaugurazione della luce elettrica. Bande, tombola ed il relativo ballo, con le non meno relative sbornie, eccovi la relazione della festa. Fino a questa mattina si vedevano in piazza del Duomo dei *giovinotti* a bisticciarsi, facendo fermare tutti i passanti.

Non siamo contrarii a che si facciano delle feste; ma le vogliamo con più serietà e più moralità.

S. Daniele

Per l'industria — Il ponte — Una gita.

Lunedì tutti i rappresentanti dei comuni interessati della riva sinistra del Tagliamento — circa otto ingegneri — si sono recati allo stretto di Pinzano per uno studio definitivo riguardo alla presa d'acqua in quella località a fine di ricavare un'importante forza idraulica

Il preventivo della spesa — sostenuta da una società milanese — è di quattro milioni e il lavoro non durerà meno di tre anni.

Così, dopo i lavori del Cellina e del Torre, questo del Tagliamento porterà il Friuli tra le prime regioni d'Italia per l'industria.

—

E' assicurato che pei primi d'ottobre — cioè non appena che saranno di ritorno dalla Germania i nostri emigrati — comincieranno i lavori per le strade d'accesso al ponte.

Questo invece non sarà in lavoro che nell'autunno dell'anno venturo.

—

Domenica furono quì — accompagnati dai giovani del vostro circolo democratico cristiano — i componenti la Sezione Giovani di Venezia, che si trovano a Udine per prestare servizio durante i pellegrinaggi e le feste.

Dopo visitato quel poco che potevano visitare, pranzarono all'*Albergo d'Italia* e ripartirono con l'ultimo treno.

Tolmezzo

Una nobile gara.

Sempre ammirabile la Divina Provvidenza che dal male sa cavare il bene!

Nella chiesa d'Imponzo, parrocchia di S. Floriano, giorni fa, come sapete, è stato commesso un furto sacrilego sul simulacro della Vergine Benedetta. Or bene, sentite questa che ancor non sapete. In seguito ad un caldo appello del loro prete, tutto il paese alzò unanime un grido di orrore contro l'esecrando delitto; e tutti, dico tutti, nessunissima eccezione fatta, dopo una solenne funzione espiatoria, concorsero non solo a rifornire dei preziosi ornamenti trafugatile alla loro amata Madonna, ma a ricompensarla con più del quintuplo del danno materiale sofferto. E' questo un fatto che mentre onora altamente la popolazione d'Imponzo prova altresì che se anche i nostri popoli, causa tante cause, sono talvolta traviati, tuttavia rifulgono in essi certi lampi di sì viva fede da meritarsi non solo ammirazione, ma santa invidia. Nel nostro caso abbiamo veduto concorrere a gara dal più piccolo fanciullo con la sua mezza palanca all'uomo provetto con la ventina di lire, non omettendo le giovani donzelle e spose che si spogliarono volentieri dei più graditi ornamenti d'oro per donarli a Maria. Di maniera che in pochi giorni si realizzò la somma di più che 300 lire in moneta sonante, e circa 60 pezzi di puro oro in pendenti, anelli, orecchini ecc. E questo è tutto dire in un paesello di poco più che trecento anime.

Sia ringraziata dunque la Divina Provvidenza che dal male ha ricevato tanto bene e lode al popolo che corrispose prontamente e generosamente alla chiamata del loro cappellano.

Villa Santina

Omicidio volontario.

Domenica 1 settembre, ad Invillino un certo Bulfon Daniele di Moggio, per futilissimi motivi, inferse delle cortellate ad un certo Billioni Pietro di Somplago (Cavazzo Carnico) riducendolo immediatamente cadavere. Il Bulfon venne arrestato e speriamo, troverà abbastanza tempo per poter meditare il nefando delitto.

Non si può poi far a meno di richiamare l'attenzione e l'occhio della benemerita arma sul paese di Villa Santina che è sì spesso infestato di soggetti sinistri e che specialmente le notti delle domeniche il buon cittadino è quasi quasi costretto di rimanersene a domicilio coatto, rinunziando fino al riposo per i forti schiamazzi, canti e bestemmie, auguri di ogni male ecc. ecc. Ed il Sig. Sindaco? Fortunato..... Forse sarà già assuefatto e potrà dormire! Beato lui!...

Risultato delle elezioni.

Ecco il risultato che ebbe la votazione di domenica. Riuscì la lista compatta dei popolari con quest'ordine:

Perissini Michele	1698
Bonini Pietro	1680
Comencini Francesco	1672
Pecile Gabriele Luigi	1648
Minisini Francesco	1648
Driussi Emilio	1648
Facchini Carlo	1641
Girardini Giuseppe	1640
Caratti Umberto	1639
Bosetti Arturo	1607
Pico Emilio	1605
Franceschinis Erasmo	1596
Cudugnello Enrico	1595
Magistris Pietro	1544
Franzolini Fernando	1592
Sandri Pietro	1587
Braidotti Aurelio	1580
Gori Giuseppe	1568
Vittorello Vittorio	1562
Comelli Giuseppe	1559
Salvadori Vittorio	1555
Pignat Luigi	1551
Bigotti Enrico	1549
Costantini Luigi	1549
D'Odorico Vittorio	1546
Mattioni Vincenzo	1544
Cucchini Eugenio	1544
Franz Ferdinando	1543
Pauluzza Pietro	1541
Montemerli Antonio	1540
Collavigh Luigi Pietro	1527
Madrassi Silvio	1524

La minoranza riuscì con quest'ordine:

Renier Ignazio	1277
Rizzi Stefano	1258
Carlini Cesare	1232
Di Trento Antonio	1178
Schiavi Luigi Carlo	1155
Di Prampero Antonio	1139
Leitenburg Francesco	1137
Gropplero Andrea	1130

CITTÀ

Grande Pellegrinaggio al Santuario delle Grazie

Se lo spazio del giornale ce lo permettesse, daressimo un esteso resoconto del pellegrinaggio al Santuario delle Grazie della nostra Città, indetto in occasione della inaugurazione del Monumento a Cristo Redentore sul Matajur. Ci limitiamo a dare un breve cenno.

Il pellegrinaggio durò dalla domenica 1° settembre a tutt'oggi domenica 8, e l'affluenza dei pellegrini ebbe un sempre confortante crescendo, data anche l'importanza delle sacre cerimonie che si svolsero, l'ansietà di udire la sublime musica Perosiana, e di assistere all'attraente programma dei due ultimi giorni.

Ecco la fisionomia di questi giorni:

Domenica 1. Settembre 1901, arrivarono molti pellegrini (circa cinquecento) dalla Pontebbana, altrettanti colla linea di Palma, molti da altre parti. Pontificò Sua Eminenza il Cardinal Sarto, Patriarca di Venezia che era arrivato nella nostra città la sera prima.

Lunedì 2 Settembre. — Nella mattina arrivarono due grandiose processioni, quella di Artegna, Montenars e paesi limitrofi e quella di Tarcento. Assieme erano oltre mille pellegrini. In questo giorno arrivarono i componenti l'orchestra per l'oratorio del Perosi, ed arrivò pure mons. Feruglio che dovea pontificare nell'indomani.

Martedì 3 Settembre. — Una vera onda di popolo arrivò nella mattina specialmente da Cividale. Ed alle Grazie il M. R. D. Luigi Blasutigh, in lingua slava, rivolse agli astanti, dei quali moltissimi del distretto di S. Pietro, un discorso inneggiante alla divozione della gran Madre di Dio. Echeggiarono per le vôlte del Santuario nutriti di *evviva* alla Vergine ed alla Croce del Matajur. Al Pontificale di mons. Feruglio venne cantata la messa postuma del Tomadini dalla cantoria di Flambruzzo diretta egregiamente da quel gentiluomo che è il conte Girolamo di Codroipo. — Nella mattina giunse il maestro D. Lorenzo Perosi, che dovea dare le 4 esecuzioni del suo oratorio «*Il Natale*». Alla sera giunse l'arcivescovo Armeno da Venezia, dove risiede nell'isola San Lazzaro. Nella mezzanotte pure arrivarono i coristi per l'opera del Perosi.

Mercoledì 4 Settembre. — Doveva tenersi alle Grazie il pontificale dell'Arcivescovo Armeno, ma nella notte vi fu una forte burrasca a Venezia e gli assistenti che dovevano venir quà non poterono venir fuori dell'isola. Venne letta la Messa in rito armeno dinnanzi a una vera folla di popolo. Intanto per la città è viva la curiosità di sentir l'oratorio di Perosi, e tutti desiderano che il tempo minaccioso ed incerto si rimetta al bello.

Giovedì 5 settembre. — In questo giorno vi fu vera affluenza di molti pellegrini; quello che si ripromettevа questo turno di feste favorito dal bel tempo. E fin da buon mattino da ogni porta e con ogni mezzo di trasporto si riversarono i pellegrini in città, accorrendo in folla alle Grazie. Le numerose comunioni, l'affollamento straordinario nel Santuario e fuori, il movimento insolito nel Giardino grande e per le altre vie della città; la moltitudine che assistette al *Natale* del Perosi o si accontentò di fermarsi nei pressi del Duomo, tutto dava a conoscere che gente molta e molta era arrivata.

Di sacerdoti poi ve ne erano in numero considerevole, venuti anche da oltre confine e dalle Diocesi vicine.

Si tenne alle Grazie l'annunciato pontificale armeno, al quale assisteva una calca di gente da non credere. La grandiosità delle ceremonie e la novità suscitarono grande curiosità. Alle 2.30 pom. venne dato il *Natale* del Perosi.

Dire che il giovine maestro don Lorenzo Perosi ha oggi, con il suo Oratorio *Il Natale*, riportato un trionfo anche tra noi — è dire poco.

Fin dalle 13 il Duomo era assiepato da sacerdoti, signori, signore, avidi di sentire quella musica che aveva suscitato tanti entusiasmi prima nelle maggiori città d'Italia e poscia nelle capitali d'Europa; la musica perosiana.

Aperte le porte del vasto tempio, questo fu invaso da una vera fiumana di popolo: le poltrone occupate, le sedie occupate, occupati gli spazii destinati a coloro che dovevano rimanersene in piedi. Dall'alto non si vedeva che una distesa di teste. Si possono calcolare a circa *quattro mila* gl'intervenuti alla prima audizione del *Natale*.

Il posto riservato alla stampa era completo.

Si compì l'esecuzione fra un silenzio profondo, religioso. Quattromila anime erano in quel momento assorbite dalle note toccanti della musica del giovane maestro. E quella attenzione viva, intensa, quasi ciascuno bramasse dissetarsi e tuffarsi in quelle onde musicali, durò per tutto il tempo, sempre più intensificata, ed a diritto gli applausi si ripeterono all'illustre maestro, agli artisti, all'orchestra.

Venerdì 6 Settembre. — Continuarono ad arrivare i pellegrini da ogni dove; al Santuario delle Grazie pontificò Mons. Isola vescovo di Concordia. Si ripetè con eguale successo l'oratorio del Perosi.

Delle feste di Sabato e di Domenica diremo un'altra volta: lo spazio ci vieta di più continuare.

Corriere commerciale

SULLA NOSTRA PIAZZA

Grani.

Calma negli affari, fermezza nei prezzi, quantità considerevole di merce ai mercati; ecco l'andamento della nostra piazza in questa settimana.

Frumento	»	18.25 a 18.70	all'Ett.
Segala	»	12.50 a 12.65	»
Granoturco vecchio	»	13.15 a 13.50	»
Granoturcone	»	11.75 a 12.25	»

Pollame

Oche vive	da lire 0.80 a 0.90	al chil.
Polli d'India femm.	» 0.90 a 0.95	»
Galline	» 1.10 a 1.15	»

Generi vari.

Burro	da lire 2.—	a lire 2.25	al chil.
Lardo salato	» 1.40	» 2.10	»
Legna forte in st.	» 1.80	» 1.85	il quin
Legna forte tagl.	» 2.16	» 2.25	»
Patate nuove	» 0.14	» 0.16	»
Uova	» 0.80	» 0.92	la dozz.

Frutta.

Pera da 8 a 25 — Pomi da 7 a 8 — Uva da 25 a 30 — Pesche da 6 a 16.

Bestiame.

Bestiame grosso in calma in causa della grande quantità in vendita e della scarsità e rincaro dei foraggi. Invece pei vitelli da latte maturi per macello c'è forte ricerca.

Vi diamo gli estremi delle quotazioni al quintale dei buoi pel consumo di città: buoi da L. 118 a 125, vacche da 100 a 110, vitelli da 90 a 95.

SULLE ALTRE PIAZZE

Grani.

A *Rovigo*. — Mercato del frumento a prezzi fermi e con piccola frazione d'aumento da L. 23.80 a 24.25, granoturco ribassato di una lira da 15 a 14.25, avene rialzate di cent. 25 da 18.25 a 18.50 il quintale.

A *Ferrara*. — Frumento invariato, calmo con limitate transazioni da L. 24.50 a 24.75, granoturco pochi affari, ma tendenza ferma con nessun affare da 18 a 18.50 il quintale.

A *Treviso*. — Mercati sui frumenti di limitati affari, prezzi fermi. Frumentoni vecchi nostrani domandati senza merce in vendita. Avene sempre sostenute.

Frumenti nuovi mercantili da L. 23.25, nostrani da 23.50 a 23.75, id. Piave da 24 a 24.25, granoturco nostrano giallo a 17, id. bianco da 18 a 18.25, pignolo a 17.75, cinquantino da 16.25 a 16.50, avena nostrana da 19.25 a 19.50.

Bestiame.

In generale i prezzi dei bovini grossi da macello sono più alti sulla piazza da Milano, ed infatti, dando uno sguardo ai listini pubblicati, si rileva che il prezzo dei buoi grassi oscilla da lire 55 a 70, quelli dei magri da 38 a 50, le vacche grasse da 45 a 60, per quelle magre da 30 a 40 e pei tori da 45 a 50 di quintale vivo.

Foraggi.

Il fieno maggengo però o l'agostano sono in generale abbastanza ricercati perchè non troppo abbondanti sulle piazze ed i prezzi sono piuttosto sostenuti.

A Montichiari vi è invece debolezza nei foraggi e si paga il fieno circa L. 7,25, a Treviglio il fieno vale 9,50, ad Alessandria è carissimo e si ottiene persino L. 1.20 in più, a Piacenza da 8,50 a 9, ad Alba a 9, a Saluzzo a 8,80, a Vicenza da 7 a 7,50, a Padova da 6 a 6,50, a Cremona da 6,50 a 7,50, a Torino da 8,75 a 9,75.

Mercati della ventura settimana.

Lunedì 9 — s. Valeriano.
Palmanova, Tolmezzo, Ampezzo, Pontebba, Osoppo, Bertiolo, Cordovado, Caporetto, Vittorio.

Martedì 10 — s. Nicola Tol.
Bertiolo, Cecchini, Fiume, Fagagna, Pontebba, Gradisca.

Mercoledì 11 — s. Proto m.
Casarsa, Mortegliano, Oderzo.

Giovedì 12 — s. Guido.
Sacile, Flaibano, Gorizia, Longarone.

Venerdì 13 — I 7 dormienti.
Conegliano.

Sabato 14 — Esalt. s. Croce.
Cividale, Pordenone, Motta di Livenza, Belluno.

Domenica 15 — ss. Nome di Maria.

Corso delle monete

Fiorini	Lire	2,19,20
Corone	»	1,09,60
Napoleoni	»	20,80
Marchi	»	1,28.25
Sterline	»	26,16

Sac. Edoardo Marcuzzi Direttore resp.